La vendita di quote Poste Italiane spa non è una soluzione, ma un problema!

Dopo i molteplici pacchetti "anti-crisi" imposti dai più svariati Governi; dopo avere demolito servizi sociali come istruzione e sanità per mettere sotto controllo il debito pubblico, il Governo riapre il mercato della vendita del patrimonio collettivo!

L'ingresso dei privati, il loro peso, condizionerà la "missione" di Poste: i privati non si occupano di migliorare i servizi ma badano al profitto, unico loro interesse e per cui ritengono utile entrare in Poste.
Terranno tutti gli uffici postali, la cui diffusione e capillarità è uno tra i principali punti di forza di Poste? O opteranno per chiuderne più della metà, un po' per far posto a banche e finanziarie, un po' per risparmiare? L'occupazione sarà garantita? O dovremmo aspettarci le sforbiciate che seguono ogni privatizzazione? Queste sono domande legittime e nessuna promessa può garantirci contro le *ferree* "logiche di mercato".
Sicuramente ci saranno ricadute anche sui risparmiatori che vedranno crollare il secolare punto fermo del risparmio garantito dallo Stato per fare posto alle scorrerie speculative di "investitori", tipiche di banche e finanziarie.
Intanto con continue scelte sciagurate di azienda e sindacati della concertazione si continuano a caricare sulle spalle dei lavoratori di tutti i settori, sempre nuove lavorazioni e responsabilità, con aumenti incontrollati del carico di lavoro e senza alcun riconoscimento economico, spesso senza una programmazione ed indicazioni operative certe ed univoche.

Su questo il controllo dell'azionista unico di Poste, il Ministero dell'Economia, è stato del tutto assente e, oggi, se ne comprende il motivo e si hanno le conferme di quanto da sempre denunciamo:

PER PRIVATIZZARE UN SERVIZIO PUBBLICO E SVENDERE UNA GRANDE AZIENDA È NECESSARIO CHE IL CONTROLLO DELLO STATO NON CI SIA:

è necessario che il fruitore del servizio inizi a considerarlo inefficace e inutile, che si faccia strada la convinzione, riproposta ad arte in ogni occasione da politici e imprenditori attraverso i mezzi di informazione, che privato "è bello" che privato "è meglio". A questo serve lo sfascio continuo del recapito e, in parte per ora, anche del bancoposta, portato avanti in modo mirato ed ininterrotto da più di 10 anni. Quando la gente non avrà più fiducia in Poste italiane, quando chi difende questo bene della collettività, dovrà lottare anche con la rabbia di utenti male informati, allora sarà arrivato il momento per cancellare definitivamente tutto ciò che Poste italiane offre e rappresenta.

CONFERMIAMO LA NOSTRA TOTALE CONTRARIETÀ A QUESTA OPERAZIONE E AD OGNI SCELTA CHE VADA NEL SENSO DI UNA CESSIONE, PRIVATIZZAZIONE O TRASFORMAZIONE DEI SERVIZI DI RECAPITO, LOGISTICA E BANCOPOSTA.

Ribadiamo che i servizi pubblici e i beni comuni non devono essere toccati; che Poste italiane deve continuare, come ente pubblico, a garantire quanto sancito dalla Costituzione, in merito ai diritti alla comunicazione ed alla tutela del risparmio.

GIORNATA NAZIONALE SUL SERVIZIO POSTALE SCIOPERO 7 APRILE 2014

Appuntamento

C.U.B. POSTE
Collettivi Unitari di Base
dei Lavoratori delle Poste
Viale Lombardia 20, 20131 Milano
Fax 1782282030 – Tel 3774050942
cubposte@tiscali.it–cubposte.altervista.it

Cobas Lavoro Privato – Cobas Poste
COBAS POSTE
V.le Manzoni 55 -00185 ROMA
Tel. 0677591926-0670452452-Fax. 0677206060
www.cobasposte.it, e-mail: poste@cobasposte.it